

ANTONIO DOMENICONI

DOCUMENTI RELATIVI ALLA RICOSTRUZIONE
DELLA ROCCA DI CESENA DOPO LA FINE
DELLA SIGNORIA MALATESTIANA (1466-1480)

Il ritorno alla Chiesa del territorio già facente parte della signoria malatestiana, in seguito alla morte di Malatesta Novello (20 novembre 1465), poneva l'amministrazione pontificia di fronte a numerosi e non facili problemi di ordine politico, finanziario e militare. Non per nulla Paolo II aveva mandato a Cesena, quale primo governatore, un uomo deciso e di già sperimentata capacità, in campo sia politico che militare: l'arcivescovo di Spalato Lorenzo Zane, di origine veneziana, alla cui abilità diplomatica, militare e politica si dovette in gran parte il consolidamento di quel territorio non facile da tenere in pugno, sia perché ancora sentimentalmente legato alla memoria dei Malatesti, sia perché in una zona di confine sulla quale premevano da una parte Venezia e dall'altra Firenze, mentre ancora non era cessato il pericolo di Sigismondo Malatesta, che teneva Rimini e dintorni.

Uno dei primi problemi, che Lorenzo Zane si decise quindi ad affrontare, fu il potenziamento militare della città, il cui sistema difensivo faceva perno sulle due rocche, la vecchia e la nuova, esistenti sul colle Garampo. Per la loro posizione topografica le due rocche erano infatti in grado sia di impedire l'accesso alla valle del Savio che di dominare un largo tratto della pianura romagnola, di cui il colle Garampo stesso costituiva il primo sbarramento verso mezzogiorno. Delle due rocche la prima esisteva fin dal sec. XII e, pur servendo ancora da fortilizio, era ormai ridotta in condizioni di grave abbandono, tanto che probabilmente non era più in grado di fronteggiare eventuali attacchi delle nuove armi da fuoco, che andavano ormai generalmente diffondendosi. La seconda invece, ini-

ziata in epoca malatestiana e probabilmente terminata da Malatesta Novello verso la metà del secolo, era più moderna ed efficiente, pur presentando anch'essa lacune e difetti che era necessario eliminare. Fu per questo motivo che Lorenzo Zane, sin dai primi tempi del suo governatorato, si decise a rivolgere tutta la sua attenzione alla rocca nuova, per metterla in condizione di affrontare i tempi nuovi e le nuove esigenze che la mutata situazione politica imponeva. L'intenzione di rafforzare, o, per meglio dire, di ricostruire la rocca nuova forse non andò esente dalla considerazione (tradotta poi in atto) che questa permetteva un collegamento sicuro e rapido con il palazzo del governo (che dava sulla piazza principale), in modo da consentire al governatore, in caso di emergenza (cosa che nei decenni successivi doveva poi accadere un paio di volte) di rifugiarsi nel fortilizio.

Come primo architetto per la ricostruzione della fortezza Lorenzo Zane si servì, come è noto, di Matteo Nuti, che già era stato il costruttore, per Malatesta Novello, della Libreria di S. Francesco, una quindicina di anni prima. Dell'attività di Matteo Nuti come architetto militare a Cesena resta come testimonianza l'epigrafe già nota agli studiosi, apposta sul grande torrione di levante, a circa tre quarti della sua altezza: MCCCCLXVI OPVS MATHEI NUTII PHANENSIS (1). Il suo lavoro non deve essersi però limitato alla costruzione del torrione di levante. Certamente suo è anche il grande torrione di ponente, corrispondente per forma e dimensioni a quello di levante e recante inoltre gli stessi stemmi di Paolo II e di Lorenzo Zane che si riscontrano nel primo.

Purtroppo la scarsissima documentazione di questi primi anni del dominio pontificio a Cesena non ci consente di seguire nei particolari le vicende del monumento. È impossibile stabilire, ad esempio, quando e da chi sia stato costruito il cosiddetto « corridore », vale a dire il collegamento sopraelevato (sul tipo di quello che collega Castel Sant'Angelo col Vaticano) che, come accennato più sopra, doveva consentire il sicuro rifugio in rocca da parte di chi si trovasse nel palazzo del governo.

La ricostruzione della rocca nuova, intrapresa evidentemente

(1) Il torrione, unitamente ad altre parti della rocca, è stato restaurato in questi ultimi anni a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna. In tale occasione anche l'epigrafe ha subito un leggero restauro. Sopra l'epigrafe erano ancora visibili, fino a qualche anno fa, i resti di un grande stemma in terracotta di Paolo II, fiancheggiato da due piccoli stemmi in pietra viva col caratteristico levriero di Lorenzo Zane, dei quali sono rimasti soltanto gli incavi nella muratura.

con imponenza di mezzi e di intenti, richiese la necessità di riar-
mare, fino a quando il lavoro non fosse stato completato, la rocca
vecchia, come si può agevolmente constatare dall'esame di alcuni
inventari, tuttora inediti, pubblicati in appendice. La presenza della
rocca vecchia, anzi, costituì una valvola di sicurezza nel delicato
periodo (durato una quindicina d'anni) in cui i lavori in corso ren-
devano praticamente inutilizzabile il nuovo fortilizio. E furono mo-
menti non certo tranquilli per Lorenzo Zane e gli altri governatori
che in quei quindici anni si succedettero al governo della città (2),
preoccupati, oltretutto per la situazione interna, anche per quella e-
sterna derivante dalla guerra in atto in tutto il paese (3).

L'estrema precarietà della situazione militare e politica e le no-
tevoli spese cui dovette andare incontro la Camera Apostolica in
quegli anni devono avere influito negativamente anche sul prose-
guimento dei lavori per la ricostruzione della rocca di Cesena. Da
un inventario del 1 ottobre 1471 (4), eseguito per il trapasso di
poteri da parte del vecchio castellano Jacopo Vallaresso al nuovo
titolare Giovan Francesco Brusato (5), si riscontra che in quel tempo
la maggior parte del materiale bellico di stanza a Cesena era con-
servato nel palazzo del governo e nella rocca vecchia.

Dovettero passare ancora diversi anni prima che avvenisse la
ripresa dei lavori. Nell'aprile del 1475 Sisto IV, preoccupato per la
situazione cesenate, giunta di nuovo ad una svolta pericolosa per
aperti atti di ribellione, decideva di rimandare al governo della città

(2) La lunga, sorda e spesso aperta resistenza opposta dalla città al suo reinse-
rimento nello Stato pontificio è un capitolo a sé, che meriterebbe una trattazione a
parte. È noto che, dopo la morte di Malatesta Novello, Lorenzo Zane dovette atten-
dere qualche settimana prima di poter entrare in città e che solo attraverso un com-
promesso con Roberto Malatesti, cui vennero cedute Meldola, Collinello e Polenta,
si poté sbloccare la situazione (cfr. G. FANTAGUZZI, *Caos*, ms. della Biblioteca Mala-
testiana coll. 164.64, p. 8). La situazione quanto mai precaria ed instabile portò ad
un rapido avvicendamento dei governatori pontifici, mentre lo stesso Zane, che era
stato il primo, vi venne rinvio ripetutamente per riassetare il barcollante edificio.
Non va dimenticato inoltre che allora Cesena era considerata dallo Stato pontificio
il capoluogo della provincia romagnola. Il governatore di Cesena era infatti di norma,
al tempo stesso, anche commissario generale di Romagna. Molto spesso inoltre anche
la carica di castellano era affidata allo stesso governatore.

(3) Basterà ricordare la guerra di Paolo II contro Roberto Malatesti nel 1469 e
la defezione di Federico di Montefeltro, alleatosi col Malatesti contro il Papa e i
Veneziani. Nella battaglia di Vergiano (30 agosto 1469), nella quale Federico e Ro-
berto misero in rotta l'esercito pontificio, questo era comandato proprio da Lorenzo
Zane (cfr. G. FANTAGUZZI, op. cit., p. 9, dove il Fantaguzzi dà erroneamente la data
del 1468 anziché 1469).

(4) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena. Atti di Gaspare Marzi 1471,
cc. 105r sgg. L'inventario è riportato integralmente in appendice.

(5) Giovan Francesco Brusato di Verona, vescovo di Cassano dal 1463, era ni-
pote del cardinale Bartolomeo Roverella (cfr. F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, 350, 32).

l'arcivescovo Zane, nel frattempo nominato Patriarca d'Antiochia, « tamquam pacis angelum et apostolice sedis generalem commissarium cum potestate legati de latere » (6), affidandogli anche, come specifico incarico, quello di procedere con la massima sollecitudine possibile e con tutti i mezzi a sua disposizione al completamento della rocca « incepta ac constructa sed tamen imperfecta » (7). E poiché scarseggiavano i mezzi finanziari, Sisto IV, con apposito breve del 9 aprile di quello stesso anno (8), autorizzava Lorenzo Zane a vendere all'asta i quattro mulini, con annessi e connessi, che la Camera Apostolica aveva incamerato dopo la morte di Malatesta Novello e che erano stati proprietà del signore di Cesena (9).

I lavori per la ricostruzione del fortilizio, tuttavia, dovevano essere stati ripresi per lo meno sin dall'anno prima, per iniziativa del già ricordato Giovan Francesco Brusato, che dal 1471 era stato nominato castellano. Uno strumento del 6 giugno 1474, infatti, riporta un versamento di 130 ducati al maestro Andrea del fu Gabriele del Sale (che da un documento successivo risulta essere cesenate), nel documento stesso espressamente indicato come appaltatore dei lavori per la ricostruzione del fortilizio (10). E il 5 dicembre di quello stesso anno 1474 Bartolomeo della Rovere, che proprio in quella data sostituiva il Brusato alla carica di castellano, restituiva al medesimo, in occasione del trapasso dei poteri, 1500 ducati, dal Brusato anticipati per i lavori (11). Il nuovo inventario, redatto nella medesima occasione (12), rivela con chiarezza lo stato

(6) Cfr. A. DOMENICONI, *La Compagnia dei Molini di Cesena*, Faenza 1956, p. 142.

(7) DOMENICONI, op. cit., p. 141. Nel documento Sisto IV ricorda espressamente che la rocca « si imperfecta remaneret pro ut nunc est et reperitur esset in magnum detrimentum status ecclesiastici ».

(8) DOMENICONI, op. cit., p. 141 sg. Il breve con l'autorizzazione alla vendita dei mulini per il reperimento dei fondi necessari alla costruzione della rocca è anteriore di 4 giorni alla bolla (in data 13 aprile 1475) con la quale lo Zane veniva nominato governatore della città e commissario generale della Romagna, il che dimostra la preminenza che al problema della rocca veniva attribuito dal Papa.

(9) La cessione dei mulini dette occasione, come noto, alla costituzione della celebre Compagnia dei Molini, la cui continuità da allora non è mai venuta meno, costituendo un esempio rarissimo nella storia delle società commerciali e industriali. Cfr. A. DOMENICONI, op. cit.

(10) Dal documento risultano, fra i testimoni citati nell'*actum*, un maestro Francesco di Cristoforo Baldini da Ferrara, pure cittadino cesenate, e un maestro muratore Giovanni di Pietro da Rovereto nell'episcopato di Cervia. È evidente trattarsi di tutti muratori addetti alla rocca. Sia di Andrea del Sale che di Francesco Baldini è accertata del resto la presenza a Cesena, quali addetti alla ricostruzione del fortilizio, come si vedrà in seguito, per vari anni successivi fin oltre il 1480.

(11) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1474-75, c. 115r.

(12) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1474-75, cc. 118r sgg. Anche di questo inventario è riportata la trascrizione integrale in appendice, divisa, come è nell'originale, fra rocca vecchia e rocca nuova.

di arretratezza dei lavori nel fatto che ancora quasi tutto il materiale bellico, di notevole entità, è accentrato fra il palazzo della murata e la rocca vecchia; ed era appunto contro questo stato di cose estremamente preoccupante che Sisto IV reagiva, nella primavera seguente, come si è visto, inviando a Cesena lo Zane con l'espresso ordine di portare a termine i lavori.

La presenza dello Zane a Cesena aveva anche lo scopo, come si è già accennato, di riportare la calma in città, dopo che nella Pasqua del 1475 si erano verificati gravi disordini contro il castellano e governatore Bartolomeo della Rovere (13). E la calma in città era d'altronde la premessa indispensabile per la continuazione dei lavori.

Alla carica di Depositario per la cassa della fabbrica della rocca veniva nominato, probabilmente dallo stesso Lorenzo Zane, Niccolò del fu Lodovico Martinelli, al quale risultano consegnati per detta costruzione, due importi di rispettivi 2329 ducati e 17 soldi in data 21 settembre 1475 (14) e di 749 ducati in varie date fra il 1476 e il 1479 (15). Si tratta naturalmente di una documentazione largamente incompleta, dalla quale è impossibile farsi un'idea della spesa complessiva che si dovette affrontare.

Nell'ottobre del 1476, con l'avanzato stato dei lavori, già si poteva disporre per un rafforzamento della rocca nuova, per la quale veniva consegnato dal conte Lorenzo Giustini di Città di Castello, revisore delle rocche pontificie, un certo quantitativo di armi, descritto in un inventario del 19 di quel mese (16). Fra i testimoni presenti alla redazione del documento di consegna figurano due nuovi appaltatori, che per l'occasione hanno costituito una società, vale a dire un Giovanni Previgno di Antonello Placidi da Parma e un maestro Cerdone del fu Cristoforo da Siena.

Nel maggio dell'anno successivo si decideva di appaltare un nuovo grosso lotto di lavori, fra cui il muro di collegamento con la rocca vecchia e la cisterna. Lo stesso revisore Lorenzo Giustini

(13) Archivio Storico Municipale di Cesena, vol. 13, XVII. Contro di lui e altri governatori che gli succedettero venne presentato al Papa, nel luglio del 1477, un violentissimo e dettagliato atto di accusa da parte dei cittadini cesenati (cfr. *Anecdota Res Caesenatum illustrantia*, ms. della Biblioteca di Pio VII, Cesena, coll. 3.185, CLVIII).

(14) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1474-75, c. 154r.

(15) Cfr. A. DOMENICONI, op. cit., p. 150.

(16) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1476, c. 67r. Anche questo inventario è riportato in appendice.

consegnava in data 8 maggio 1477 tutto il cantiere dei lavori al nuovo locatore, che era il cesenate Francesco di Severo Folli, al quale veniva concesso un anticipo di 500 fiorini (17). Dai capitoli dell'appalto che ci sono rimasti integralmente, si deduce che il lavoro doveva essere eseguito a tre teste e che per ogni pertica cesenate di muratura dovevano essere corrisposte al locatore 22 lire (18).

Uno dei capitoli stabiliva inoltre che l'appaltante doveva prendere parte delle pietre dalla rocca vecchia, a prezzo di stima a giudizio di un rappresentante della Camera e di un rappresentante dell'appaltatore, scomputando poi il valore sul costo dell'opera. Se ne deduce che già a questa data la rocca vecchia veniva considerata in stato di smobilitazione e di disarmo. I lavori appaltati a Francesco Folli dovevano essere terminati, per disposizione del capitolato, entro il mese di ottobre di quello stesso anno 1477. L'appaltatore si vide costretto, per restare nei termini dell'accordo, ad assoldare ed impegnare un buon numero di artigiani, carreggiatori, muratori, e ad assicurarsi in particolare il regolare rifornimento dei mattoni, per i quali il 17 maggio stipulava un accordo con i fornaciari Evangelista e Pietro Paolo del fu maestro Severo da Faenza, che si impegnavano a fornirgli entro il mese di giugno 30.000 mattoni e 400 staia di calce. I mattoni venivano a costare un fiorino al migliaio, la calce tre soldi e sei denari per staio (19). Egli dovette inoltre subappaltare una buona parte del lavoro (fra cui la cisterna) a certo Niccolò del fu Gabriele da Teodorano (20).

Un nuovo inventario delle rocche, redatto il 7 agosto del 1479 per la consegna al nuovo castellano Giovanni Venturelli da Amelia (21), permette di dedurre a questa data un soddisfacente stato d'avanzamento dei lavori. Ora infatti la proporzione fra armi e strumenti contenuti nelle due rocche si è invertita, riscontran-

(17) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1477-95, c. 29r-v. I Capitoli dell'appalto, come pure l'atto di concessione ufficiale dell'appalto medesimo, sono riportati integralmente in appendice.

(18) La pertica cesenate, detta anche canna, corrispondeva alla misura attuale di metri 5,38473 (cfr. *Tavola di ragguaglio dei pesi e delle misure*, Roma 1915).

(19) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Stefano Mazzoni 1433-1477, s. n., dove pure sono contenuti numerosi altri strumenti relativi a detti accordi.

(20) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Stefano Mazzoni 1433-1477, s. n. Il documento è riportato in appendice.

(21) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1479, cc. 51r sgg. Giovanni Venturelli era stato governatore di Cesena dal novembre 1475 (cfr. Archivio Storico Municipale, vol. 51, c. 61r), ma poi era stato esonerato dalla carica per le gravi lamentele provocate dalla sua condotta, che aveva portato anche ad una congiura contro lo Stato (cfr. G. B. BRASCHI, *Memoriae Caesenates*, Romae MDCCXXXVIII, pp. 324-325).

dosi la maggior percentuale di armi e strumenti nella rocca nuova, dove già sono disponibili ed efficienti varie decine di ambienti, mentre nella rocca vecchia solo cinque ambienti sono ancora utilizzati e contengono poche masserizie vecchie e armi in gran parte fuori uso.

I lavori venivano completati l'anno seguente con la ricostruzione della cosiddetta porta Montanara e del muro che da detta porta conduce alla rocca vecchia, allo scopo di completare la chiusura della murata. Il lavoro venne affidato questa volta a quel Francesco del fu Cristoforo Baldini da Ferrara, che già abbiamo visto citato in uno strumento del 6 giugno 1474, in società con un maestro Zannone, il quale con tutta probabilità va identificato con quel « magister Zannon quondam Augustini de Belonzona », che già in data 6 dicembre 1474 compare fra i testimoni presenti all'inventario redatto in tale data e già da noi citato. I capitoli dell'appalto sono in data 2 giugno 1480 (22) e lo strumento di concessione dell'appalto stesso è del 9 giugno (23). Mancando qualsiasi ulteriore documentazione al riguardo, possiamo ritenere che con queste opere la ricostruzione della nuova rocca potesse dirsi terminata, contemplando i documenti stessi la conclusione dei lavori entro l'agosto 1480.

APPENDICE

I.

1 ottobre 1471 — *Inventario delle rocche di Cesena per la consegna al nuovo castellano Giovan Francesco Brusato da parte del vecchio castellano Jacopo Vallaresso, con relativo atto di consegna* (AN, Atti di Gaspare Marzi, cc. 15 r sgg.).

Inventarium arcium Cesene.

In Christi nomine amen. Hoc est inventarium seu descriptio omnium et singularum rerum massariciarum instrumentorum armorum bellicorum et boncrum quorumcumque existencium et repertorum in arce civitatis Cesene tam veteri quam nova arce et sala seu mansione infrascripta factum et celebratum per reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Jacobum Vallaresso venetum subdiaconum apostolicum dictarum arcium castellanum sub die prima mensis octobris currentibus annis dominice nati-

(22) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena. Atti di Gaspare Marzi 1480, c. 112r. Il documento è riportato in appendice.

(23) Archivio Notarile Mandamentale di Cesena, Atti di Gaspare Marzi 1480, c. 112v. Il documento è riportato in appendice.

vitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo primo quarta indictione pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri divina providente clemencia domini pape Sixti Quarti anno primo: datorumque et consignatorum per eundem dominum Jacobum castellanum predictum reverendo in Christo patri et domino domino Johanni Francisco episcopo Cassani castellano novo dictarum arcium Cesene designato et ad id deputato per prelibatum sanctissimum dominum nostrum papam scriptumque et publicatum per me Guasparrem notarium infrascriptum die prima mensis octobris dicti anni.

In primis in quadam sala terrestri pallacii magni murate Cesene.

Monitione assegnate a Nassinben ⁽¹⁾ in nome del Reverendissimo monsignore di Cassano.

In prima para ventisei e mezo de schineri
 Item para ventitre e mezo d'arnesi
 Item para ventidui de guanti
 Item para trenta de brazali
 Item coraze discoperte venti
 Item pecti de coraze cinque
 Item para sedici de spallazi e mezo
 Item elmecti octantaquatro
 Item baviere vintiotto
 Item celate zinquantotto et uno cappello de ferro
 Item corazine coperte sei vecchie e triste e sfassate
 Item manichi ventisette da corazine
 Item panziere dixissette ruginenti cun piú altri pezi
 Item lanze da cavallo trecento cinquantatre
 Item lanze da pedi centosessantasei
 Item imbrazature ventisette
 Item targhette trentasette
 Item pavesi otto
 Item manari otto cum li manichi
 Item sei badili cum li manichi
 Item tre badili tristi senza manicho
 Item otto picchoni de ferro col manicho
 Item quarantatri pali de ferro grandi
 Item palo uno de ferro grandio da alzare coconi de bombarde
 Item una tenaglia grossa da rompere ferri grossi
 Item una mazza de ferro cum lo manicho de legno
 Item quatro palitti de ferro
 Item vinti barilitti de polvere da bombarda
 Item dui pezzi de canavi grossi cum doe girelle de legno
 Item una girella de brongio cum la soa cassa
 Item tre girelle longhe fornite de rode
 Item quatro girelle da tirare pisi

⁽¹⁾ Nascimbene de' Catti da Ferrara, come risulta dall'*actum* del documento.

- Item uno carro matto fornido de soi fornimenti per la serpentina in roccha
nova
- Item uno carro matto fornido de soi ferraminti
- Item uno carro matto simile
- Item spingarde cinque cum li cippi et cum le sue rode et timoncelli
- Item doe scalette da mettere bombarde su li carri matti
- Item uno montesello de fusti de legno de nesuno valore
- Item uno montesello de tellieri de legno non fatti da nesuno valore
- Item doe lumiere de ferro
- Item uno montesello de pani da lumiere
- Item balestre trentatre vecchie de legno et de nesuno valore
- Item casse ottantanove de verettoni cum ferri et senza ferri boni et tristi
et de nesuno valore
- Item quatro barili de simili verettoni
- Item cassette vintequattro tra pine et meze de ferri de piú sorte zoe chiodi
lunghi et piccoli et de altri ferraminti da carrette
- Item una cassetta de ferri da lance
- Item uno barile cum certi ferri da lance
- Item una vide de ferro da spezzare finestre
- Item falchoni quatro de ferro da scalare mure
- Item una carriola de ferro disnodada da campo
- Item una sega granda et doe pizole senza fornimenti
- Item uno cadinazzo grosso de ferro cum tri occhi da porta
- Item scopitti diexenove 19 de ferro cum i soi manighi
- Item calchaduri da scopitti vintequattro de ferro
- Item dodexe vanghe antighe de nesuno valore
- Item uno montesello de barile da polvere vodi
- Item uno sachetto de solfaro pesto
- Item casse dodexe tra solfaro et carbone da fare polvere da bombarde
- Item cinque sedacci da nettare la polvere da bombarde
- Item quatro mattari lunghi de legno da sugare la polvere
- Item pecci otto de scale de legno da scalare
- Item doe cadene de legno cum i soi ferri da ponti
- Item sie cavallitti da spingarde
- Item bombardelle cinque de ferre picchole in uno ceppo
- Item doe bombardelle cum i cippi et code tre
- Item una bombardella di ferro rotta cum la coda lunga de ferro
- Item bombardella una picchola cum el ceppo
- Item cippi tri senza bombardelle
- Item dodexe code de spingarde
- Item code doe de spingarde
- Item biette septe de ferro per le spingarde
- Item una cassa cum certe code
- Item una bombardella senza coda
- Item facchini diexenove a l'antica in una cassa
- Item palotte quatordexe de ferro da spingarda
- Item doxento ottantadoe palette de piombo da spingardelle
- Item una trivella
- Item balestre otto de legno bone

Item una balestra de legno rotta
Item palitti 3 tri de ferro
Item una bombardella cum lo ceppo fornido
Item doe code per la dicta bombardella.

Eisdem anno indictione tempore pontificatu et die loco et testibus infrascriptis preter suprascriptas res et munitiones in arce veteri sunt infrascripte munitiones ut supra consignate.

In arce veteri in introitu apud portam.

Im prima due cassoni de legno da portare pane.

In introitu secunde porte.

Item tre masine da postrino
Item otto targoni novi
Item vintetre lance da fantapiedi
Item uno ceppo da bombarda.

Item in cortili cisterne.

Item una bombardella de ferro cum lo ceppo
Item uno ceppo nudo da bombardella
Item una bombarde (sic!) de ferro cum la coda et ceppo
Item quatro bombarde grosse de ferro salde cum le code senza cippi a l'antiga de nesuno valore
Item quatro bombardelle de ferro salde cum le code vecchie a l'antiga et triste de nesuno valore
Item una bombarda de ferro cum la coda anticha et ut supra
Item doe bombardelle de ferro.

Item in suso el torriglione verso la roccha nova una bombardella cum la coda salda de ferro vecchia et cum lo ceppo
Item una bombardella de ferro cum lo ceppo senza coda.

In introitu tercie porte.

Item tri cippi da bombarde grosse cum ferraminti et uno senza
Item certi edificii de legname de bricchola.

Item in una camera da compagni in la dicta piazza una littiera vecchia et uno cassone vecchio.

Item in un'altra camera presso quella una littiera vecchia
Item uno cassone vecchio
Item una taula vecchia da mangiare.

Item in la cosina sopra la stalla uno cassone grandio vecchio.

Item in quadam stancia in capite prime scale plures fassiculi astarum sgrossatarum pro verottonibus ex quibus maxima pars extat nullius valoris fragidi

Item otto rode da carro vecchie tra bone e rotte
Item uno canipo lungo et grosso et vecchio
Item un altro canapo bono grosso et lungo

Item undexe pecci de scale grande et lunghe
Item dodexe pecci de scale da scalare
Item una bombardella de ferro rotta cum la coda et ceppo rotto
Item una spingarda de ferro rotta cum el ceppo
Item uno ceppo da spingarda cum i soi ferri
Item sei pavisi
Item dodexe targoni vecchi et tristi
Item quatro cavalitti da balestre da bancho forniti
Item diexe lance da cavallo ferrate
Item vintenove lance da piedi
Item una scala de corda cum i scalini de legno et due falchoni de ferro in
una cassa
Item tre scale de corda cum i scalini de legno
Item tre casse de ciodi grandi de piú sorte
Item uno bariletto de trivoli
Item doe spingarde de ferro cum tre code
Item vinte casse de verettoni ferrati de piú sorte
Item uno barile de verettoni ferrati
Item tri carratelli de salnitrio
Item una partita de ligname da brusare piú sorte de niente
Item una bombarda de ferro de piú pecci
Item doe vide de legno da cargare balestre
Item uno caratello de solfaro che non è bono
Item una coraccina vecchia et tutta rotta de nesuno valore
Item mezo caratello de salnitrio
Item quatro sachitti de salnitrio
Item palotte 242 de piombo per spingarda le quale sono in doe cassette
Item una girella cum tre rodelle
Item una bombardella de ferro marza et rotta et in piú pecci
Item sie lance da piedi.

Item in la sala granda una littiera vecchia
Item sedexe targoni
Item piú almitti de curame cotto facti a l'anticha
Item certi altri almitti de ferro a l'antigha
Item banche quatro da sedere
Item una taula cum dui trispidi per altaro cum uno sotto piè
Item uno paro de cavodoni novi de ferro grossi
Item una taula da mangiare cum ii trispadi
Item una corda cum la girella da marturiare
Item quatro balestre da bancho de legno
Item balestre cinquantaotto de naso de legno parte senza nuse
Item molinelli sia da balestre
Item una campanella.

In la camera presso la sala.

Item una littiera nova
Item una carriola
Item una cassa lunga

Item una cassetta pizzola insieme cum la dicta
Item una taula cum uno paro de trispadi
Item una bancha da sedere.

Item in cusina una cassa vecchia
Item una taula cum i trispadi
Item uno bancho
Item una banchetta.

Nella camera sopra la cusina.
Item doe litterazze vecchie
Item uno bancho inanci a una de le decte lettieri
Item dui ceppi da presuni
Item uno banchetto.

Nella camera de la torre maestra.
Item una spingarda cum la coda et el ceppo et uno cavaletto per la dicta
Item una lettiera vecchia
Item uno cassone granda da tenere farrina
Item dui pecci de scale.

Item sopra la dicta camera una lictiera pizzola vecchia
Item uno ceppo da presuni.

Nella camera del castellano.
Uno cassone granda da tenere farrina
Item paro uno de tenaglie grande
Item dui pecci de scale
Item sesanta barile de polvere da bombarda
Item una taula da mangiare
Item uno scarpello de ferro
Item uno sachetto cum certe palotte da spingarde
Item doe para de manezze de ferro da presuni
Item doe para de ferri i quali sonno ai piedi ai presoni
Item una tauletta pizzola da manzare
Item una taula granda da mazare (*sic!*).

In la dispensa.
Item una lictiera nova
Item uno cassone granda da tenere pane
Item una cassa vecchia
Item uno armario granda.

In el granaro.
Item uno bancho rotto et ffracchassato
Item una mattia da tenere sale
Item una cassa senza coverchio.

In la stancia dove è el mollino.
Item uno molino da grano
Item tri cassuni grandi da pane

Item uno cassone grandò senza coverchio
Item tri canavi grossi et lunghi vecchi
Item una girella de legno cum una corda da pesare el grano
Item doe scale da pirolì
Item uno cassone da pane rotto
Item dui cassoni da farrina
Item mezzo cassone di pano
Item doe casse grande rotte et vecchie.

In el forno.

Item una porta de ferro per la bocca del forno
Item una matta da fare pane
Item uno cassone da borattare
Item una taula de noxe da spianare pane
Item cinque taule da pano.

In la stalla.

Item doe lectiere pizzole da famigli
Item doe rastelliere et mangiadure.

In la taverna.

Item una carriola
Item una cassa ferrata vecchia et rotta
Item uno scanno
Item una cassa da pane per lo tavernaro.

In la caneva.

Item tredexe botte de vino de diverse grandezze et diverse maniere.

In la presone de la torre maestra li reperti presuni.

Civitella da Civitella el quale retrovo in roccha posto ad instancia de mon-
signor Thessaurero

Zuhanne dal pozzo de i Berni ad instancia de mons. Thessaurero

Benedecto da la Scortegata

Cecchino de i Zani da Sanctomado ad instancia de mons. Governatore.

Eisdem anno indictione tempore pontificatu et die loco et contestibus
suprascriptis in arce nova sunt infrascripte munitiones videlicet:

In la roccha nova

In prima nella camera del castellano tre bombardelle antiche de ferro de
uno pezzo

Item uno paro de trispadi

Item una lettiera nova

Item una arcibancha

Item uno studiolo cum uno bancho da scrivere et una bancha da sedere
vecchia

Item doe scancie de legno.

Item in la cucina una lettiera
 Item una scaffetta de legno
 Item uno penello grande de ferro da mettere suso la torre.

Item in el torriono grosso lance vinteotto da piedi
 Item lance quaranta da cavallo
 Item una spingarda cum el ceppo
 Item uno cavaletto
 Item una bombardella salda antigha cum el ceppo.

Nel torrosino apresso la stancia del castellano.
 Item una cassa de verettoni grossi ferrati
 Item uno paro de cippi de legno.

Nel torriono apresso la torre maestra.
 Item dui canapi novi lunghi
 Item una girella de bronzo cum la cassa
 Item sie conche da muradori
 Item quatro manarole de ferro
 Item uno fusello de ferro da roda
 Item uno cadinazzo novo cum la chiavadura
 Item doe spranghe de ferro
 Item una lettiera nova
 Item una roda granda da rodare ferri fornida.

Al muro basso.
 Item una serpentina la quale se dice pesare libre mille che è sopra uno de
 li scpradicti carri matti
 Item doe spingarde cum li cippi.

In la taverna.
 Item una cassa da pane
 Item un'altra cassetta
 Item un'asse fitta suso quatro piedi
 Item una banca da sedere.

Actum ut supra in dictis locis presentibus reverendo patre domino Paulo quondam Baptiste de Monte Pulzano canonico cesenatensi domino Francisco quondam domini Girardi et Johanne Antonio et fratre domino Juliano Signorelli de ⁽²⁾ Nascinbeno de Cattis de Ferraria cive et habitatore Cesene et quampluribus aliis civibus cesenatensibus testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

Et ego Guaspar Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius ac causarum et appellationum communis Cesene notarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi et ad fidem et robur omnia premissa etc.

d. Jacobus Valaresso diaconus apostolicus
 d. Joh. Franciscus episcopus cassanensis.

(2) In bianco nel ms.

Presentatio brevis.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo cccclxxj indictione quarta tempore pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri divina prudente clementia domini Sixti pape quarti et die prima mensis octobris.

Coram Reverendo in Christo patre et domino domino Jacobo Vallaresso de Venetiis subdiacono apostolico et castellano utriusque arcis nove et veteris civitatis Cesene existente in dicta arce veteri dicte civitatis se personaliter presentavit Reverendus in Christo pater dominus Johannes Franciscus episcopus Cassani novus castellanus immediate successor dicti domini Jac. Vallaressi dicte arcis utriusque nove et veteris ellectus et designatus per prelibatum sanctissimum dominum nostrum papam et dicto domino Jacobo Vallaresso et in eius propriis manibus reverenter et actualiter presentavit et consignavit quoddam breve prelibati sanctissimi domini nostri pape in membrana et ut moris est scriptum et sub anuli piscatoris impressione munitum non abolitum nec cancellatum et omni prorsus vicio et suspitione carens et tenoris infrascripti videlicet: ⁽³⁾.

Quod quidam breve dictus dominus Jacobus Vallaresso ea qua decet reverencia accepit et eo reverenter lecto et ex illo intellecta voluntate prelibati sanctissimi domini nostri et primo acceptis a dicto domino domino Johanne Francisco intersignis dicte arcis ad invicem concordare videlicet: ⁽⁴⁾.

Prefatus reverendus pater dominus Jacobus Vallaresso tamquam filius obediencie fidelis et devotus status sancte romane ecclesie et prelibati sanctissimi domini nostri pape Sixti incontinenti absque aliquo intervallo facta descriptione omnium rerum bonorum et massaritarum in dicta arce existentium ipsas arces videlicet veterem et novam effectualiter cum omnibus suis fortificiis rebus et bonis in dictis arcis (sic!) existentibus ut supra prefato reverendo patre domino domino Johanne Francisco libere et expedite consignavit claves tam turium magistrarum quam turisinorum quamquam cuiuslibet aliarum portarum et fortificiorum dictarum arcium, quas claves et tenutam dictarum arcium prefatus dominus Johannes Franciscus accepit ac socios consocios et fideles in dictis portis arcis (sic!) et turribus deputavit et ordinavit, ac omnia bona et res et massaricias dictarum arcium de quibus constat inventario manu mei notarii infrascripti scripto et rogato penes se et sub eius custodia a dicto reverendo domino Jacobo Vallaresso Zannusse recepisse et penes se habere et tenere custodienda et salvanda pro statu sancte romane ecclesie prelibatique sanctissimi domini nostri pape ac successoris canonice intrantis se sacri collegii sancte romane ecclesie cardinalium asseruit et confessus fuit rogantes me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Actum ut supra in dicta arce veteri presentibus venerabili viro domino Paulo Baptiste de Monte Pulzano domino Juliano Signorelli de ⁽⁵⁾ nobilis viris Nasinbeno de Cattis de Ferraria cive et habitatore Cesene domino Francisco iuris perito et Johanne Antonio fratribus et filiis quondam eximii

⁽³⁾ In bianco nel ms.

⁽⁴⁾ In bianco nel ms.

⁽⁵⁾ In bianco nel ms.

legum doctoris domini Ghirardi de Almericis de Cesena et aliis quampluribus civibus cesenatensibus testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis etc.

Et ego Guaspar Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius ac causarum et appellationum comunis Cesene notarius predictis omnibus et singulis presens fuit et ea rogatus scripsi et publicavi etc.

II.

6 giugno 1474 — *Il castellano della rocca Giovan Francesco Brusato versa 130 ducati al maestro Andrea del fu Gabriele del Sale, appaltatore dei lavori per la ricostruzione della rocca* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1474-1475, c. 99 r).

Pro reverendissimo domino Joh. Francisco Rovorella ⁽⁶⁾.

† 1474 Indictione septime tempore domini pape Sixti quarti et die lune sesta mensis juni.

Cum hoc fuerit et sit quod Reverendissimus in Christo pater et dominus dominus Johannes Franciscus Rovorella dei et sedis apostolice gratia episcopus Cassani ac arcium Cesene castellanus promiserit sanctissimo domino nostro pro fabrica arcis nove Cesene mutuare certam pecunie quantitatem et de ipsis prefatus sanctissimus dominus noster voluerit eidem quietari per Reverendissimum dominum gubernatorem Cesene prout ipse Reverendissimus dominus castellanus asseruit, cumque ad presens Reverendissimus dominus dominus B(artolomeus) de Ruvere dei gratia episcopus massanus Cesene gubernator sit absens a civitate et comitatu Cesene et pro celleriori fabbrica dicte arcis sit necesse ad presens pecuniam exbursari, idcirco prefatus Reverendissimus dominus castellanus dedit et numeravit egregio viro Andree quondam magistri Gabrielis a Sale de Cesena conductori fabrice dicte arcis nove presenti et ad se trahenti pro fabrica prefate arcis ducatos auri centumtredecim largos papales auro bonos et pondere justos renuntians et obligans etc. pro quibus omnibus etc. obligavit etc. juravit etc.

Actum in arce nova Cesene in contrata Garampe presentibus magistro Francisco magistri Cristofori Baldini de Ferrara cive et habitatore Cesene, Hyeronimo Rainaldi de Favencia ortolano habitatore de extra et prope Cesenam in orto heredum Andree ortolani et magistro Johanne Petri de Ruvereto episcopus Cerie (sic!) muratore habitatore Cesene in contrata Ecclesie Nove testibus etc.

Et ego Guaspar Benvenuti de Marris de Cesena notarius rogatus scripsi et publicavi etc.

⁽⁶⁾ In realtà era, come si è già accennato, Giovan Francesco Brusato, vescovo di Cassano dal 1463. Il cognome Roverella gli veniva dallo zio (per parte di sorella) card. Bartolomeo Roverella. Fu in seguito arcivescovo di Nicosia e morì a Roma nel 1477 (UGHELLI, op. cit., IX, 350, 32).

III.

5 dicembre 1474 — *Inventario delle rocche di Cesena per la consegna al nuovo castellano Bartolomeo della Rovere* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1474-75, cc. 119 r sgg.).

Inventarium arcis Cesene.

In Cristi nomine amen. Hoc est inventarium et seu descriptio omnium et singularum rerum massariciarum instrumentorum armorum bellicorum et bonorum quorumcumque existentium et repertorum in arce civitatis Cesene tam veteri quam nova arce et sala seu mansione infrascripta factum et celebratum per Reverendum in Cristo patrem et dominum dominum Johannem Franciscum Roverellam dei et apostolice sedis gratia episcopum Cassanum dictarum arcium castellanum currentibus annis dominice nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto indictione septima pontificatus sanctissimi in Cristo patris et domini nostri divina providente clemencia domini pape Sixti quarti datorumque et consignatorum per eundem Reverendum dominum episcopum Cassanum castellanum predictum Reverendo in Cristo patri et domino domino F. eadem gratia episcopo famagustensi recipienti et acceptanti nomine et vice Reverendissimi in Cristo patris et domini domini B(artolomei) de Ruvere eadem gratia episcopi ferrariensis Cesene etc. gubernatoris ac dictarum arcium novi castellani designati et ad id deputati per prelibatum sanctissimum dominum nostrum papam, scriptumque et publicatum per me Guasparem notarium infrascriptum die lune quinta mensis decembris.

Im primis in sala quadam terrestri pallacii magni murate Cesene.

Spalacci para sedexe e mezo
 Guanti de ferro para vinti
 Brazali de ferro para trenta e mezo
 Arnisi para vintetre e mezo
 Schinieri para vintecinqu
 Pavesi trentasette
 Targuni vintesette
 Targhette otto vecchie et rotte
 Lance da cavallo tresentequarantaquatro ferrate
 Dodexe pezzi de una carretta vecchia et rotta
 Casse sie cum solfano et carbone pisto
 Tri pali de ferro grandi
 Sedacci cinque da sedazare polvere
 Una lumiera
 Uno sacchettino pizolo de salnitrio et uno de polvere fina
 Una bozza de stracci da buttare fuoco
 Manighe da curacine vecchie et rotte et triste vinteotto
 Quatro curacine rotte et ffracchassate et de nesuno valore
 Una curacina tutta in piecci et guasta de nesuno valore
 Tri pisami de legno da pestare polvere da bombarde
 Cavalitti sei ferrati da spingarde
 Rode da carretta diexe ferrate

Una spingarda de ferro cum el so ceppo
Uno ceppo da spingarda senza alchuno fornimento
Gurzarini sette de maglia vecchi et tristi cum dui lisarini de maglia
Una spingarda cum la coda lunga tutta de ferro
Dui cippi da bombardelle ferrati senza bombardelle
Uno ceppo cum una bombardella
Vanghe undexe de ferro parte cum el manigo et parte senza triste et guaste
et de nesuno valore
Curacce tredexe
Petti quatro da curazza et uno soprapecto
Code da bombardelle et da spingarde vinti
Una bombardella de ferro cum el ceppo
Cette ⁽⁷⁾ tre cum li manichi
Celate trentatre et uno capello de ferro
Elmitti sesantasette antichi et tristi
Baviere trentatre vecchie et triste
Zapuni diexe cum li manichi
Barilitti da polvere septantaotto vodi et senza fondi
Uno vasselletto vodo
Panchiere diexesette vecchie et triste
Pecci quindexe de camaglie et falde triste et guaste
Girelle otto da barche triste
Girelle tre grande cum li soi ferri
Girelle cinque sfornide
Dui canapi grossi
Balestre de legno vintesie sfornite et vecchie
Archuni septe da balestre vecchi et tristi
Uno montisello de teleri non fornidi
Uno montisello de archuni di legno antichi
Uno montisello de ligname da far fusti
Uno montisello de telleri vecchi et tristi
Uno montisino de pani da lumiere
Cassette ottantadoe de verettoni
Uno barile de fricce da archio
Tri barilitti cum verettoni
Una cassa cum vinti facchini antichi et tristi
Una cassetta de ferri da lance
Uno bariletto mezo de ferri da lance
Una cassetta cum alquante palotte de piombo da spingarde
Barilotti sei tra pizuli et grandi cum ferri de piú sorte
Cassette vinte cum ferramenti de piú sorte
Doe biette de ferro da spingarde
Sciopitti vintisei rotti et guasti senza manighi
Manighi quatordexe da scopitti
Uno palo de ferro da calchare cocuni
Quatro pali de ferro pizuli

(7) Corretto su « manare ».

Uno cerchio de ferro grosso
Calchaduri da scopitti quindexi
Una bombardella de ferro senza ceppo
Una carriola da campo de ferro vecchia
Quatro corree de ferro
Sie falchuni de ferro
Uno paro de tenaglie grosse da rompere finestre
Quatro anelli de ferro da carri
Uno cadinazzo de ferro grosso cum tri occhi
Una vide de ferro cum soi fornimenti da rompere ferrate
Una sega granda
Doe seghe pizule
Un altro paro de tenaglie grosse de ferro
Uno falchone grosso de ferro cum dui anelli
Certi pecci de ferri da ceppi da spingarde
Lance da piedi ferrate centoquarantacinque
Otto code da bombardelle et spingarde in una cassa
Uno montisino de cucuni da bombardelle.

Eisdem anno indictione tempore pontificatu et die et testibus infrascriptis presentibus preter res et munitiones suprascriptas in arce veteri sunt infrascripte munitiones et ut supra assignate et primo:

In introitu prime porte arcis veteris.

Dui cassuni da pane

Doe bombardelle vecchie de ferro de uno pezzo l'una.

In introitu secunde porte.

Tre masine da postrino

Uno ceppo da bombarda sfornido

Uno targone.

In cortili cisterne.

Lance da piedi vintetre

Una coda da bombarda cum el suo corpo de la bombarda

Uno ceppo da bombarda sfornito et tristo

Certi instrumenti da buccola de ligname triste et de nesuno valore

Quatro bombarde grosse de ferro cum le loro code facte a l'anticha

Doe bombardelle de ferro

Una coda de una bombarda.

Super torrosino versus civitatem.

Doe bombardelle cum i cippi integre

Una bombarda cum el ceppo integra

Una bombardella nel ceppo.

In taberna.

Una cassa da tenere pane

Uno bancho da manzare suso

Una licterola trista

Una girella da pozzo cum uno canapo et doe secchie ferrate
Uno mezo albio da beverage cavalli.

In introitu tercie porte.

Dui cippi da bombarde grossi ferrati et un altro non ferrato
Doe spingarde cum li soi cippi
Una vide da balestro da bancho
Una bombardella rotta
Uno monte de ligni da bricchole et da mangani cum tre para e mezzo cugluni
Una segnella cum doe rode ferrate da carromatto
Uno vasello vecchio cum uno fondo.

In una camera sociorum.

Una licterazza vecchia
Uno bancho da manzare
Doe banchette da sedere
Uno cassone vecchio
Una licterazza cum una banchetta.

In alia camera sociorum.

Una lectiera
Uno cassone vecchio
Una banchetta vecchia.

In domo furni.

Una porta de ferro per el forno
Uno bancho da fare el pane suso grandio
Una mattra granda da far pane
Una archa da borattare
Sie taule da portare pano
Doe panare da informare el pano.

In stabulo.

Una licterazza da famiglie
Una cassa vecchia ferrata
Manzadure et rastrelliere intorno
Barelle tre de legno.

Supra stabulum.

Uno cassone da pano.

Sopra la porta.

Uno ceppo ferrate cum poste sedexe da bombardelle
Una roda cum la cadena et sarasinesche
Doe spingarde cum li cippi sopra el torriono.

In ascensu scale.

Uno monte de aste da verettoni tristi et de nesuno valore.

In sala munitionum.

Tre casse de chiodi

Casse vintesei de verottoni

Dui barili et una cesta de verottoni

Doe vide da cargare balestre

Certi pecci de coracine

Una trivella

Uno barile de solfaro pisto

Uno barilletto cum trivoli dentro

Quatre bottiselli cum salnitrio

Quatro rodelle de legno masicce

Una stanga da bricchola ferrata cum tri altri ligni

Una mazza de ferro grossa cum el manico

Sie picchuni

Quatro cette

Dui cappuni

Dui pali de ferro

Una spingarda integra cum la coda senza ceppo

Celade vintedoe

Doe rode da carro matto

Sie rode da carro

Certi lignami da tende et padagliuni vecchi et tristi

Uno monte de aste da fare verettoni

Tre sale da carro

Una bombarda cum el ceppo rotta

Doe spingarde rotte

Dui cippi da bombardelle ferrati

Quatro code da spingarde et bombarde parte rotte

Tri pezzi di legno da artificii ferrati

Una bombardella rotta

Una spingarda rotta cum el ceppo

Uno barile cum solfano dentro

Uno ceppo da spingarda cum li soi ferramenti

El ferramento de uno ceppo de una bombarda grossa

Dui ligni insieme da cargare bombarde

Uno barile cum solfano

Uno canapo in sie pecci

Uno canavo grandio et grosso

Un altro canapo grandio

Una girella granda ferrata cum tre rode

Una girella cum la girella de bronzo

Un'altra girella cum tre rode

Un'altra girella cum tre rode ferrate

Una cassa cum certe cose da giochi

Uno argano da torare in alto

Targuni et pavesi diexenove vecchi et tristi

Doe targhe da giostra

Una bombarda grossa cerchiata cum alchuni altri circhi grossi de ferro

Doe casse cum palotte de piombo da spingarde

Quatro scale de corda cum li scalini de legno
Dui falchuni da scalare
Quatro banche da cargare balestre
Tri sacchetti de salnitrio
Quindexi elmitti
Doa para de guanti
Curazze sette
Doa para de schineri
Sette baviere
Uno barile cum solfano
Uno telero et dui fusti de legno da balestre
Uno tellero et dui fusti de legno da balestre
Uno artiglio da cargare balestre
Cinque pezzi de legno da artificii
Nove badili de ferro tra boni et tristi
Diexe lance da cavallo ferrate
Lance da pie vintesette ferrate
Undexe scale lunghe da scalare
Uno canavo grandio grosso et lungo
Tre rode da carretta non ferrate
Uno monte de ligname vecchi za da edificii tristi et de nesuno valore
Quatro girelle grandi cum li soi ferramenti
Dui buttisini vodi senza fundi
Lance sette da piè
Tre lance da cavallo.

In sala magna.

El fornimento de una lictiera vecchia
Una lictiera nova
Una credenza granda
Targuni undexe cum l'arma de papa Sixto
Una targhetta cum l'arma ursina
Dodexe altri targuni
Una taula cum li trispidi da manzare
Doe banche de asse
Uno paro de trispadi cum una tauletta et uno scabello per altare et un altro
scabello da stare in genochioni
Balestre vinteuna grosse de le quale una ha la nose de bronzo
Balestre quarantauna de legno mezane da molinello
Molinelli sie da balestre
Doa para de brazali et uno spalazzo da zostra
Vintisie elmi et baritti de cuoro et uno de ferro
Sie lance da piedi
Uno paro de cavoduni de ferro da fuoco
Una corda cum una girella da tormentare
Certi instrumenti de giochi da bagurdi
Una campanella rotta da guarda
Certe spade da bagordare.

In una camera prope salam.

Una lictiera

Una carriola

Una cassa lunga et una pizola insane

Una bancha da sedere

Doe taule da manzare

Tre para e mezo de trispadi.

In cochina superiori.

Una cassa vecchia

Una taula cum li trispadi

Uno bancho

Uno banchetto

Una tauletta.

In camera supra cochinam.

Doe lectiere vecchie

Uno bancho nanti a una de le doe lectiere

Dui cippi da presuni

Una banchetta.

In camera turris magistre.

Una spingarda cum la coda et cepo bietta et cavalletto

Una lectiera vecchia

Uno cassone grandio da tenere farina.

Supra dictam cameram.

Doe lectiere vecchie

Uno ceppo da presuni

Una bombardella

Una lumera

Una bancha da cargare balestre.

Supra salam.

Uno barilotto cum verettoni

Uno fusso de verette da muschetto

Uno vasselletto

Tre taglie de legno

Tri pezzi de canavi grossi

Uno montisello de pezzi de curacine et curazze.

In dispensa.

Una lictiera

Una cassa

Una credenza

Dui pavesi

Uno banchetto

Doe lance da piè

Dui trispadi

Cum una asse suso
Doe asse.

In camera castellani.

Uno paro de tenaglie grande
Uno cassone grando da farina
Una taula da manzare cum dui trispidi
Uno scarpello de ferro
Uno sacchetto cum palotte de piombo
Una girella cum la roda
Doa para de manette de ferro
Doa para de ferri da presuni da piè
Sciopitti otto cum calchaduri de ferro senza manighi
Code tre da spingarde de le quale è una rotta
Uno battaglio da campana
Una spingarda
Dui calchaduri da spingarde rotti cum certi altri ferri et ciodi
Una tauletta
Un'altra taula da manzare cum li trispadi
Dce bombarde antiche salde
Una carriola
Uno studio de asse cum la scaffa et bancha dentro da sedere et da scrivere
Dui pali de ferro grandi
Palotte quarantadue de piombo dala serpentina grande et grosse
Sesantacinque barillotti de polvere.

Prope orreum.

Doe asse cum uno cadinazzo et una chiavadura per uno usso
Una lictirola trista.

In orreo.

Doe mattre da salare
Una cassazza granda cum el coverchio trista
Una cassa nova senza coverchio cum partidure da legume
Uno ceppo da presuni.

In stancia molendini.

Uno molino da grano
Cassuni tri da pane
Uno cassone da pane senza coperchio
Cassuni dui grandi da farrina
Canapi tri grossi
Una girella cum el canipo da pesare grano
Doe scale da peroli
Mezo cassone da pane
Uno cassone disfatto
Uno canavo grosso
Doe casse grande rotte
Tredexe botte da vino de più sorte

Uno cassone grandò da pane
 Taule tre
 Uno paveso.

Actum ut supra in dictis locis presentibus eximio iuris perito domino Bertorio Alexandri Sanctis a Mantula de Cesena, Andrea quondam magistri Gabrielis a Sale de Cesena, Paulo Joh. de Martinellis de Cesena, Nasimbeno de Cattis de Ferrara cive Cesene et aliis quampluribus testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

Et ego Guaspar Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius ac curie generalis Rev.mi domini gubernatoris Cesene notarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi.

IV.

6 dicembre 1474 — *Inventario supplementare della rocca di Cesena per la consegna al nuovo castellano Bartolomeo della Rovere* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1474-75, c. 118 r-v).

Inventarium arcis Cesene.

Eisdem anno indictione tempore pontificatu et die martis sexta mensis decembris preter suprascriptas res et municiones in arce nova sunt reperte res et bona ac municiones et ut supra date et consignate per prefatum reverendissimum dominum Johannem Franciscum episcopum cassanensem et eius nomine per nobilem virum Christoforum de Brussatis de Verona ipsius Rev. domini Castellani veteris fratrem venerabili decretorum doctori domino Francisco ⁽⁸⁾ de Cassia prefati eximi domini domini Bartolomei de Ruvere episcopi ferrariensis Cesene etc. gubernatoris et castellani novi dictarum arcium capellano recipienti et acceptanti nomine et vice prefati Rev.mi domini novi castellani predicti.

In primis in torrono magno.

Una lictirazza vecchia da famiglij

Lance quarantaotta da piedi et da cavallo

Una spingarda fornida de ceppo coda bietta e cavaletto.

In torresella prope cameram castellani.

Uno paro de cippi de legno da presuni

Uno penello de ferro grandò

Una lumiera de ferro.

In camera castellani.

Tre bombardelle antiche et triste

Uno paro de trispidi

Doe code da bombardelle

(8) In bianco nel ms.

Una lictiera nova cum una arcibancha denanci
 Uno studioło cum uno bancho da scrivere cum una bancha vechia da sedere
 Una carriola sotto el dicto lecto
 Una cassa de verettoni
 Una scaffetta de legno da tenere scudelle.

In una stancia sociorum.
 Una lictiera da compagni
 Dui barili da polvere vodi.

In una altra camera sociorum.
 Certi pezzi de asse vecchie da una lectiera.

In alia camera sociorum.
 Una lictierazza triste
 Uno bottisino da polvere vodo
 Una mangiadura de asse.

In torrano turre maestre.
 Uno canavo grando novo
 Una girella cum la roda de bronzo
 Tre conche da muraduri
 Una cassa da girella
 Quatro manarole de ferro grande
 Uno fusello da roda de ferro
 Uno cadinazzo cum la chiavadura
 Doe corregge de ferro grande
 Certi altri ferramenti cioè chiodi et manarole et altri ferri
 Uno pezzo de legno cum uno ferro dentro da opera
 Dui pecci de asse de olmo
 Una roda da arodare fornida.

In la piazza de la campana.
 Una bombardella salda cum el ceppo vecchia et triste
 Uno ceppo cum cinque bombardelle
 Una coda da spingarda
 Doe spingarde cum li soi cippi
 Tri carrimatti fornidi cum le rode ferrate
 Una serpentina granda suso uno de li dicti carri
 Uno tinazzo grando.

In la taverna.
 Una cassa da pane
 Una banchetta da sedere
 Una tauletta da manzare
 Una cassetta pizzola
 Quindexe lance da pidi
 Una masina da postrino rotta.

Actum ut supra presentibus nobili viro Nasimbeno de Cattis de Ferraria, magistro Zannone quondam Augustini de Belenzona muratore et ma-

gistro Juliano Johannis de Belenzona muratore civibus et habitatoribus Cesene testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

Et ego idem Guaspere de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius nec non iudex ordinarius ac curie generalis Reverendissimi domini gubernatoris Cesene notarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus rogare scripsi et publicavi.

Nasimbeno
M^o Zannone Augustini
M^o Juliano Joh. de Belenzona
Petro de Navarria

V.

19 ottobre 1476 — *Inventario di alcune munizioni e armi della rocca nuova di Cesena per la consegna al castellano Bartolomeo della Rovere* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1476, c. 67 r).

Inventarium arcis nove Cesene rerum datarum Rev. domino episcopo ferrariensi.

In Cristi nomine amen. Hoc est inventarium et seu descriptio quarundam rerum municionum instrumentorum armorum bellicorum datorum et consignatorum in presentia mei notarii et testium infrascriptorum in arce nova civitatis Cesene et in sala seu mansione pallacii dicte arcis per magnificum auratum equitem legumque doctorem eximium ac pallatinum comitem dominum Laurencium de Justinis de Civitate Castelli revisorem arcium Sacrosancte Romane Ecclesie ac commissarium sanctissimi in Cristo patris et domini nostri divina providente clementia domini pape Sixti quarti et eius nomine per manus prudentis viri Johannis Luce de Viturbio factoris magnifici domini castellani Castri Veruculi Rev.mo in Cristo patri et domino domino Bartolomeo de Ruvere dei et sedis apostolice gratia episcopo ferrariensi et dicte arcis Cesene castellano presenti et acceptanti pro munitione predictae arcis Cesene pro prelibato sanctissimo domino nostro et sacrosancta romana ecclesia, scriptumque et publicatum per me Gasparem de Marris de Cesena notarium infrascriptum currentibus annis dominice nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto indictione nona tempore pontificatus prelibati sanctissimi domini nostri domini pape Sixti quarti et die sabbati decimanona octobris.

Im primis curracinas vigintiquinque novas bullatas de plumbeo cum armis prelibati sanctissimi domini nostri

Targonos duodecim novos pictos cum armis sanctissimi domini nostri	
Spretos decem novos	} cum eorum astis novis bullatas cum armis predictis
Partisianas otto novas	
Ronchas sex novas	
Balistas vigintiquinque de azzaro grossas et mediocres bulatas cum tilleriis suis fulcitis et bullatis armis prelibati sanctissimi domini nostri	
Mulinellos duodecim a balistis novos cum cordonibus suis novis	
Cintos tredecim novos cum eorum girellis et cordonibus novis.	

Actum ut supra presentibus venerabili decretorum doctore ac canonico ferrariensi domino Lucha de Pasiis de Favencia sacretario prefati Rev.mi domini, domino Antonietto quondam Bonifacii de Ruvere capellano et Johanne Previgno Antonelli Placidi de Parma et magistro Cerdone quondam Christofori de Senis sotiis in dicta arce et aliis quampluribus ibidem astantibus testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

Et ego Gaspar Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi.

VI.

8 maggio 1477 — *Capitoli per l'appalto dei lavori alla fabbrica della rocca nuova di Cesena come richiesti dall'appaltatore Francesco di Severo Folli. Segue l'atto di concessione dell'appalto al detto Francesco di Severo Folli* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1477-1495, c. 29 r-v).

Locatio fabrice arcis Cesene.

† 1477 die Jovis octava maij.

Questi sono i pati et le convencioni che io Francesco de Soviero da Cexena domando a dovere construere et fare la murraglia et edificij che se vogliono fare ne le fabriche de la rocha nova de muri de citerna et scale et altri lavuri de pedra. In prima:

- [1] Domando et voglio de la pertiga de Cexena in muro comune de tre teste de farla a tute mie spexie de pedra et de calcina et de magisterio in muro fato et perfeto de dita pertiga de piè deci comuni a la mexura de Cexena livere vintidui de bolognini de quatrini daxendome oro in bolgnini cinquantasepte per ducato insoma livere venticidui. lbr. 22.
- [2] Item domando che tuti li cavaminti che indasse per fare dito lavoro intendo che la camera me li daga fati et tute le chiave de fero et ligname che venese in dita fabrica intendo che me sia dati et posti in lavoro de magisterio secondo el bixogno et la nicisetade de dito lavoro a spexie de dita fabrica et dove che bixogniase ateragliare de tereno infra li contraforti et dita muraglia dove che venese intendo che la camara li faza fare a su proprie spexie.
- [3] Item domando che se la camara a in la rocha ho in altro logo stanghe gradize arme da lavore et conche et barelle voglio me sia preste per armare dito lavore et cintani da volte per fare le volte de la citerna che me siano preste.
- [4] Item domando che dove indasse use finestre porte et bombardere et balestrere et merli et bechadeli siano asazati a voito per pino et similiter le volte che venese in dito lavoro s'asagie a mezo zoè le meze de le volte voto per pino comenzando a le punte deli cintani come è d'uxanza.

- [5] Item domando che tute le pedre et la calcina che se fese in lo destretto de Cexena bixiognandome domando sia astriti darnele per lo prexio consueto per li mei dinari.
- [6] Item domando in susidio per podere fare dito lavoro in fare le prestanze a fornaxiari a carizaturi et a meterme in punto me sia dato al prexente ducati secento d'oro aziochè posa presto cominzare dito lavoro et pertanto quanto voglieno che se lavuri a dita fabrica voglio esser cauto et seguro in dita citade de Cexena per modo che lavorando non abia andare dretto a Roma per la mercede et prexio montasse dito lavoro.
- [7] Item se per caxio fose che Dio ne guardi che fose moria et io avese conduto lo lavoro da costruiri dita fabrica et per manchamento de muraduri che se andase con Dio intendo che me sia sadisfatto dita mia roba hoveramente siano astriti diti muraduri a lavorare et forniri diti lavuri per modo non venese desfato per tal caxione.
- [8] Item domando che daxiando li dinari mei ad alcuno et non me sodesfese quello loro me promettesse voglio sia licito a qualunque hoficiali io i fese conveniri me fazia raxione somaria et sia constricti a renderme et sodesfare mei dani et indenesi.
- [9] Item domando et a mi sia licito avendo da fare fondamenti che in quili possa metere pezame de pedre et zoti dove posesono comodamente veniri avendone io et non de mancho de fare a fili voglio metere pedre nove.
- [10] Item domando che dove andasse preda viva in dito muro in logo alcuno che dita camara le daga lavorade che non abia se non a metere in lavoro.
- [11] Item intendo che el precio che montarà dito lavoro me sia dato oro a bolognini cinquanta sette per ducati chomo ho dito de qua de sopra et tuto questo et hognie altro lavoro che s'avesse a dare a soma zoè de pedra et calcina voglio sia dato a mi per lo prexio zusto et raxonevole.
- [12] Item che sia obligato pigliare la petra in la rocha vechia a extimo de dui maestri de la quantità et per lo prezzo corrente li quali maestri uno se deputi per la camera et l'altro per dicto Francesco et tutto quello montasse dicta petra se excomputi in lo prezzo de dicti lavori.
- [13] Item che tutti li sopradicti lavori se faccino integramente a spexe de dicto Francesco excepto le cose particolarmente excepte i beni utili che se possino comodamente usare a forma de li altri et a uso de boni et convenienti maestri etc.
- [14] Item che la forma de lo lavoro et la sua qualità se giudichi et guidi a judicio de maestro Francesco protomastro sopra la dicta fabrica et al modo che è lo resto del muro.
- [15] Item che el bactuto de la citerna che se haverà a fare se faccia a ragione de pertica per lo supradicto prezzo dando la camera solum el bactuto.
- [16] Item che el dicto Francesco sia obligato fare finire el dicto muro et

la dicta citerna non mancando per lui per tutto el mese de ottobre proximo a la pena de 500 ducati d'applicarse a la camara apostolica mancando da le sopradicte cose et niente di meno sia obligato a lo interesse facendose de la dicta citerna el cavamento atempto che se possa lavorarla infra el dicto termine.

- [17] Item che sia el dicto Francesco exempto da tutto quello paghasse per lo lavoro de dicta rocha come è consueto da omni datio et gabella.
- [18] Item che dicto Francesco faccia prima lo muro che va verso la rocha vecchia con lo torrosino integramente et di poi la citerna et tertio la scala per tutto ottobre proximo come de sopra etc. ⁽⁹⁾.

* * *

† 1477 die Jovis octava maij magnificus auratus eques et legum doctor eximius dominus Laurentius Justinus de Civitate Castelli familiaris et commissarius sanctissimi domini nostri pape eius breve spetialiter designatus etc. locavit Francisco quondam Severii Folli de Cesena presenti et conducenti ad construendum et edificandum omnibus suis propriis sumptibus laboreriis et expensis dictos muros et edificia noviter construenda in arce nova Cesene cum modis locis pretio et temporibus supradictis ac capitulis etc. promittentes dicte partes nominibus quibus supra ad invicem predicta omnia etc. attendere et observare et non contrafacere etc. sub dicta pena ducatorum quingentorum in singulis capitulis etc. qua soluta et rata maneant etc. item refficere sibi ad invicem etc. omnia damna etc. pro quibus obligavit dictus dominus commissarius bona camere apostolice et prefati sanctissimi domini nostri et dictus Franciscus sua propria tam habita quam habenda etc. et iuraverunt etc.

Et successive ad hoc ut dictus Franciscus facilius et commodius possit dictum opus perficere volens ut ut supra per ipsum promissa dictus dominus commissarius adimplere deposuit actualiter in presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum florenos auri quingentos dandos dicto Francisco et exponendos pro dicta fabrica secundum voluntatem et bulectinos Rev.mi domini gubernatoris Cesene sive eius locumtenentis Nicolao de Martinellis presenti et ad se trahenti predictam quantitatem pecuniarum, quam quantitatem promisit tenere et custodire etc. ed ad voluntatem et mandata prefati Rev.mi domini gubernatoris et eius locumtenentis exponere et solvere pro fabrica dicte arcis etc. pro quibus etc. obligavit omnia sua bona et iuravit etc.

Acta fuerunt predicta omnia in pallacio murate civitatis Cesene in contrata Sancti Zannis in camera residentie prefati Rev.mi domini gubernatoris

⁽⁹⁾ Dei 18 capitoli, circa la metà, e precisamente i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 porta l'annotazione *placet*, evidentemente apposta dal delegato della C.A. Per il cap. 2 tale annotazione dice: « *placet* che sia affittato et conducto a spexe de la camera ma lui lo pone in lo lavorero a sue spese »; per il cap. 4 dice: « *placet* servata consuetudine ». I cap. 6 e 7 sono stati come annullati da tre righe trasversali, e non portano il *placet*, segno che la C.A. non ha inteso riconoscerli. Inoltre i capitoli 12-18 sono tutti di altra mano, aggiunti presumibilmente dal delegato della C.A., ragione per cui essi pure non portano il *placet*, ritenendosi implicitamente accettati da chi li proponeva, e vi si nota anche il cambio dalla prima alla terza persona.

presentibus egregiis viris Ser Francisco quondam Ser Cecchini a Campa de Cesena, Andrea quondam magistri Gabrielis a Sala, Aschanio Hectoris, Bernardino de Venturellis de Amelia et aliis testibus etc.

Et ego Gaspar Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi.

VII.

[1477] — *Patti intervenuti fra Nicolò del fu Gabriele da Teodorano e Francesco di Severo Folli per il subappalto di parte dei lavori della rocca nuova* (AN, Atti di Stefano Mazzoni 1433-77, s. n.).

JHUS

Caut. Francisci Soverij.

Infrascripti sonno pacti et conventione facti et convenuti infra el nobile homo Francescho de Sivere da Cesena et mi Nicolò de Gabrielle da Tudurano et in questo modo ciò è che el dicto Francesco dà affare et murare el muro de la rocca de Cesena el quale è a murare dal canto verso la rocca vecchia cum el torixino et volte et contraforti secondo che sta l'altro ch'è fornito presso a quello a mi Nicolò predicto et per prexo et nome de prexo de soldi cinquantacinque de bolognini la taula et debba dare el dicto Francesco dentro da la dicta rocca tutte pietre calcine aqua stanghe gradizze et generalmente omne altre ligname feramenti et altre cose pertimente et necessarie affare et condurre compieto el dicto lavorerio et mure predictae et presso et dextro quanto sia posibili al dicto lavorerio et dare tutte le chalcine amorte et impastate la prima fiada et depoi tutto el modo de i sviglie (sic!) da impastare la seconda a tutte sue fatiche et spexe et io Nicolò predicto debbo mettere tutti maistre e garzuni ciò è manezzi et tutte opre pertinenti al murare cum quelle cose che è de uxanza del maistro a portare con siego a mi prope spexe et el dicto Francescho debba dare a mi Nicolò predicto ducati vinticinque al presente per potere dare principio et condurre maistri et garzuni a lavorare al dicto lavoro et tuttavia de mane in mane dare dinari secondo el mio bixogno licito et honesto et de tutti quilli che a mi aiuterà affare et condurre el sopradicto muro et lavorerio predicto et cusí mancando dal dicto Francescho de non dare tutto l'aparechio come è dicto per lo quale io cum gli maistri et manezzi conducti et tolti per fare et compire el dicto lavoro perdesse tempo overamente perché lui non desse dinari como è dicto, sia tenuto et debbia el dicto Francescho reffare et satisfare omne mio dampno et interessi et cusí manchando per mi sia tenuto fare allui et simili. El muro s'entende essere muro comune zoè di tre teste volte beccadelli et merili se debba mesurare voito per pieno a uxanza de bono maestro secondo p[orta] la carta fra la camera et mi secondo l'uxato.

Item me dà a fare una citerna in la dita rocha la quale vene secondo el cavamento ce sarà dato etiam reguardo che dice l'ingignero de dita fa-

brica et una pedra de doe teste dal canto de dentro vene fata de batudo bono et io gli ò a dare el batudo et la calcina de dito batudo el dito maestro Nicollò à farlo impastare lui et ancora volendo la camara in questo ano fare le mura de la scala sia tenuto de farlo ⁽¹⁰⁾.

VIII.

7 agosto 1479 — *Inventario della rocca di Cesena per la consegna al nuovo castellano Giovanni Venturelli da Amelia* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1479, cc. 51 r sgg.).

Inventarium arcis Cesene.

In Cristi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringesimo septuagesimo nono indictione duodecima tempore pontificatus Sanctissimi in Cristo patris et domini nostri divina providente clementia domini pape clemencia domini pape (sic!) Sixti quarti et die sabbati septima augusti.

Hoc est inventarium et seu descriptio omnium et singularum rerum massariciarum instrumentorum armorum bellicorum et bonorum quorumcumque existencium et repertorum tam in arce nova quam veteri civitatis Cesene et in locis et mansionibus infrascriptis, factum et celebratum per nobilem virum Paulum Berardi de Janua vicecastellanum dictarum arcium pro Rev.mo in Cristo patre et domino domino (Bartolomeo) de Ruvere episcopo ferrariensi ipsarum arcium castellano pro prelibato sanctissimo domino nostro papa et sancta romana ecclesia, datorumque et consignatorum per eundem Paulum vicecastellanum predictum nobili viro Archangelo de Venturellis de Amelia fratri Rev.mi in Cristo patris et domini domini Johannis de Amelia dei gratia episcopi Cesene ac dictarum arcium castellani noviter designati ad id per prelibatum Sanctissimum dominum nostrum papam et dicti rev.mi episcopi nomine presenti et recipienti, scriptum et publicatum per me Gasparem de Marris notarium infrascriptum.

In primis in turri magistra arcis nove.

Dui gabani de griso negro tristi et rutti

Nove code de ferro da bombardelle et spingarde

Cinque targuni et uno pavese depinti vechi et tristi et rotti

Dui cavalitti da spingarde vechii

Una lumera de ferro vechia et trista

Dui barili da polvere vodi.

In la guardiola.

Una banchetta da sedere et uno paro de trispidi

Uno travisello de abedo

Uno assone de albaro ⁽¹¹⁾ grosso

⁽¹⁰⁾ L'ultimo capoverso è di mano di Francesco Severi, il che spiega l'inversione di persona fra appaltatore e subappaltatore.

⁽¹¹⁾ Intenderei « di pioppo », dato che ancora oggi il pioppo viene chiamato dai nostri contadini « l'albero » per eccellenza.

Una tauletta pizola de abedo
Una campana cum soi fornimenti.

In una stancia da famigli in la torre.
Una lectirazza da famigli
Uno barile vodo
Una banchetta da sedere.

In lo columbaro.
Tri barili vodi da polvere.

In la camera maestra de la torre.
Una lectiera cum la carriola et arcibancha
Uno banco da carigare balestre cum la rota fornito
Quattro balestre grosse tre de osso et una de legno de le quale una ha la
noxe de bronzo
Uno paro de ferri da presuni.

In la camera de sotto la camera maestra.
Una lectiera.

In la prexone.
Una scala de ligname.

Sopra el pallazzo.
Doe botte da asedo vode et vechie
Uno barilo da aceto
Quattro pecci de lance
Sei pezzi de traviselli de varii legnami
Unc pocho de tecto sopra dicti vaselli.

In la camera del pallazzo del castellano.
Una lectiera cum la carriola et una cassa lunga nante a dicta lectiera
Uno cassone vechio
Una cassa lunga tramezata vechia
Una tauletta cum pedi
Una girella ferrata cum tre rote
Una cassetta da vertoni voda
Una conchetta da muraturi rotta
Uno studio circumdato de asse
Una scala de corda cum li scalini de legno
Una cassetta rotta et trista senza coperchio.

In la camera del turrisino.
Una lectiera cum l'arcibancha nova
Una tauletta da manzare
Una banchetta da sedere
Uno capellinario
Una asse.

In la sala maestra del pallazzo.

Vintecinque coracine coperte

Una curazza da homo d'arme

Vintecinque balestre de azaro fornide de corde et de noxe de le quale doe
sonno senza archuni

Dodexe molinelli da balestre

Dodexe cinti cum le girelle da balestre

Vintesei balestre de legno

Uno molinello da balestra

Dodexe targuni novi cum l'arme de papa Sixto

Quatro targuni uxi cum l'arme de dicto papa

Dui targuni cum l'arme de papa Pio

Cinque targuni usi parte depinti

Cinque scopitti de ferro cum li manichi et tri carigaturi

Tri para de caveduni da fuoco de ferro mezani

Uno paro de caveduni grossi

Sei partesane inastate

Novi spidi inastati

Sette ronche inastate

Doe cellate

Una taula da manzare

Uno paro de trispidi

Una bancha da sedere

Uno scabello da stare a messa

Uno banchetto da studio

Uno paro de trispidi cum una tauia et scabello da altaro.

In la cusina.

Uno paro de caveduni grossi

Una credenza de legno

Una banchetta cum quatro piedi

Uno paro de trispidi

Doe banchette da sedere de abbedo

Doe banchette de quatro piè l'una

Una concha da manuale

Uno pezzo de fune vecchia et trista.

In la monitione de la polvere.

Due scopitti de ferro cum li manighi de legno uno sano et l'altro rotto

Otto scopitti de ferro sani senza manighi

Tredexe scopitti de ferro rotti

Novi pezzi de scopitti de bronzo

Cinque caregaturi de scopitti de ferro

Diece code da spingarde grosse

Doe code da spingarde pizole

Una bietta da spingarda de ferro

Diexesette code da bombardelle grosse

Una coda da spingarda rotta

Doe spingarde lunghe rotte

Tri pezzi de spingarde rotte
Una bombardella senza ceppo
Uno mortaletto pizolo rotto
Una spingarda rotta cum el manicho de ferro
Una spingarda sana
Dui ceppi da mortaletti pizoli
Sei mortalitti
Uno scarigaturo da bombarde de ferro
Trentaquattro palette de piombo grosse da la serpentina
Una cassa cum palotte de piombo da spingardelle
Una sacchetta cum palotte de piombo da spingardelle
Una scarsellazza de coro cum palotte piccole de piombo da spingardelle
Dieci barili de polvere da scopitti fina pieni
Sei barili de polvere da bombarda pieni
Uno barilo grande pieno de polvere
Cinque barili de solfano
Una cassetta da vertoni piena de salnitrio
Uno barile de polvere piena
Uno bottesello pieno de salnitrio
Quattro barili pieni de salnitrio
Uno pezzo de boccha da bombardella de ferro
Quattro casse piene de carbone da polvere
Una cassa lungha piena de polvere.

In la camera sotto quella del castellano in el pallazzo.
Una lectiera cum la carriola et una bancha lungha de abedo
Una trivella de ferro mezana
Uno cesto cum certi ferri vechii
Uno paro de trispidi.

In la sala de sotto nel pallazzo.
Trentaotto balestre de legno parte cum la noxe et corde et parte senza
vechie et triste
Uno banco da carrigare balestre cum la rota fornito
Una coracina coperta de crisimino tutta rotta et guasta
Una carriola nova deschiodata
Quattro lance da cavallo senza ferri
Una concha da muradore rotta.

In la camera contigua.
Una lectierazza vechia et una cassa vechia
Uno trespide.

In la caneva.
Tre botte pizole
Undexe botte grande et mezane
Uno bottisino da agresto
Uno cassone vechio et tristo
Doe olle da olio
Tre orce da olio

Una cassa da vertoni voda
Una cassetta da vertoni pizola
Una bancha vechia
Uno banchone da quatro piedi
Tri trispidi grossi
Una pidria da imbottare vino
Tri pecci de asse vechie
Una mastelletta
Una calza de tela incerata nova da imbottare vino
Uno paro de tenaglie de ferro grande
Una girella piccola
Uno cassone lungo da salare porci senza coperchio
Uno cassone vechio da simele uxo
Doe botteselle vode vechie et triste
Una taula da manzare
Uno mastello cum le orechie ferrate
Tre scale de corda cum li scalini de legno
Uno canivo novo grosso
Uno canivo grosso uxo
Dui montiselli de aste da fare vertoni reduiti in uno parte boni et parte
vechi et de nesuno valore
Una scala de corda cum li scalini de legno
Uno canavo grosso uso
Uno montisello de pani da lumiera
Uno filzo de anelli de legno
Uno legno ferrato da lectiera da campo
Dui ceppi da mortalitti
Cinque barili cum palotte de pedra da bombardelle
Uno canavo vechio
Uno canapo lungo bono
Una girella piccola
Uno sachetto de salnitrio
Certi ferri da lectiera da campo cum le cinghie
Uno montisello de cucuni da bombarde grandi et pizuli
Una girella granda ferrata intorno
Uno bancho da carigare balestre senza piè cum la vide
Uno pezzo de canavo vechio et rotto
Tredexe imbrazzadure vechi et tristi
Uno scuto serrato et vechio
Uno scudo vechio senza ferri
Sei rodelle et uno paveso vechi et tristi
Cinquecento lance ferrate parte da piè et parte da cavallo
Trentatre piastre de ferro tra piccole et grande vechie
Quindexe panciere ruginose vechie et triste
Nove gorzarini et uno fianchale ruginose rotti et tristi
Uno barile cum maniche de lesene
Uno barile cum ferri da lance da fantapiè
Certi pecci de curacine coperte triste et de nesuno valore
Dui ferramenti vechi da secchie da pozzo

Tri barili vodi da polvere
Una concha da muradore vechia et rotta
Vintedoe casse piene de vertoni
Una bietta da bombarda cum la catena de ferro grossa
Una cassa cum ferrazzi et manette vechi et tristi
Dodece casse piene de ferramenti vechi de più raxone
Tre casse de caviglie de ferro vechie
Una cassa piena de ferri da lance da fantapiè
Una cassa piena de moschette da vertoni
Una casetta piena de peruni de ferro cum tri filzi de anelli et biette
Uno barilazzo cum staffe da balestre pecci de curacine et altri ferracci.

In lo torrisino de la caneva.

Uno capello de ferro vecchio
Quattro barili vodi da polvere
Quarantanove cellade vechie et ruginose
Septantacinque almetti da homini d'arme ruginosi vechi et tristi et alchuni
rotti
Tre cellate et una celladina vechie et triste
Una campanella da guardia rotta
Uno capello de maglia rotto tristo et ruginoso
Una chiavadura granda trista et guasta
Diexesepte curacce da homini d'arme ruginose vechie rotte et triste
Trenta para de brazali ruginusi vechi tristi et rutti
Vintiuno para e mezo de schinieri ruginusi et tristi ut supra
Ventedoe para de arnisi ruginusi et tristi ut supra
Certi ferri grandi cum cinghie da lectiera da campo
Uno paro de tenaglie grande de ferro da rompere fenestre
Uno artificio de legno in forma de gamba da scalare
Certi altri ferri cum cinghie da lectiera da campo
Vintedoe para de guanti ruginusi et tristi ut supra
Quatordexe para e mezo de spalacci ruginusi et tristi ut supra
Vinteotto baviere da almetti ruginose et triste ut supra
Octo vanghe de ferro vechie et triste
Undexe banchi nove de ferro et dui de curame vechi et tristi ut supra
Sette elmetti grandi da giostra vechi et tristi ut supra
Tre seghe de ferro una granda et doe mezane triste ut supra
Uno bancho da caghare balestre
Dui artificii de ligname et ferro facti a vide per scalare
Uno barile pieno de ferracci
Uno molinello de ferro da scalare facto a vide
Quattro molinelli da balestre senza corde de ferro
Doe para de ferri da presuni
Doa para de manette da presuni
Una filza de spontuni de ferro da scale
Una chiavadura de ferro vechia et guasta
Quattro barilitti pieni de staffe da balestre et altri ferracci vechi
Tre para de tenaglie da fabbro
Dieci ferri da scalare tra sparavieri et falconi tristi et guasti

Uno molinello da balestre da banco de ferro et legno vechio ut supra
Tre corge de ferro
Una targa de ferro de nesuno valore
Uno barile mezo de trivoli de ferro
Uno barile de maschette pieno
Uno barile de caviglie de ferro
Uno barile cum ferri et uno anello grosso de ferro
Uno barile de ferracci vechi
Uno barile de carbone pesto
Cinque spade da bagordare guaste
Tri stocchi et sei spadacce triste et vechie
Una massa de pecci de curacce et curacine guaste et triste et marce
Nove circhi de ferro grandi da bombarda
Tri barili de carbone pieni
Cinque biette de ferro da spingarde in una cassetta cum certi altri ferracci
Quatro pecuni de ferro cum li manichi
Una mazza de ferro da cargare bombarde
Quatro pali de ferro piccoli
Una trivella de ferro
Doe cete rotte et triste
Uno palo grande de ferro da cargare bombarde
Uno palo de ferro lungo et grosso
Tri pali de ferro grandi
Uno pirrone de ferro lungo cum anelli de ferro
Dui cargaduri de ferro da spingarde
Dui barili pieni de vertuni
Uno barileto cum uno pocho de solfano
Ottanta casse de vertoni senza ferri de piú raxone
Una cassa grande de vertoni ferrati de piú raxone
Dui barili pieni de vertoni ferrati de piú raxone
Dui barili pieni de vertoni senza ferri
Uno ceppo da spingarda rotto cum el pirrone et bietta
Uno ceppo da mortaletto cum li ferri
Una scala lunga de abedo.

In la stancia del forno.

Una grammola da pane cum la stangha
Una cetta cum el manicho
Uno coperchio da forno de ferro
Uno paro de trespidi.

In la stufa del forno.

Una cassa da borattare
Una matra grande da fare pane
Uno banco de noxe grande da far pane
Quatro taule da pane.

In la dispensa de la farina.

Una archa grande de taule da tenere farina
Doe taule da pane

Uno molinello cum la corda et fornimenti da pesare senza stadiera
Una girella cum doe rode
Tri pecci de lance da cavallo ferrate
Una targhetta trista et guasta
Doe pannare da informare pane
Uno monte de legni da fare archuni da balestre et archuni facti
Cinque rote de legno da carriole
Una roda da girella
Doe tagliole piccole et quatro rode da girelle
Otto taglie grande et piccole ferrate cum rode et senza rode
Uno ceppo da bombardella ferrato
Uno ceppo da spingarda ferrato
Cinque taglie piccole
Tre sale da carretta et septe altri pecci de ligni ferrati de più edifici
Una scala da segare taule.

Nel currituro maestro.

Una taglia ferrata
Quatro rastelli da ataccare balestre
Cinque pecci de legno da travadura
Uno pistone de legno da carbone
Doghe et fondi de botte guaste
Sedexe balestre de legno triste et parte rotte
Quindexe archuni de legno da balestre tristi et dolorosi
Sette cintani da volte
Uno monte de tellieri da balestre cum le chiave et stanghette
Uno montisello de tellieri non forniti
Una cassa grande piena de vertoni senza ferro
Doe casse piene de vertoni senza ferro
Una massa de archuni de legno et legni da fare archuni
Doe brazole et doe segnelle cum le sale da carro matto
Otto rode da carri matti ferrate
Uno mastello cum le orecchie ferrate
Uno picchono de ferro cum el manicho
Novi badili de ferro senza manighi tristi et guasti
Dui badili cum el manigo tristi
Doe sappe da calcina triste
Una secchia et una pidria
Una concha da muraduri in dui pecci
Uno cintano piccolo da volta.

In la piazza

Una fusina cum uno paro de mantisi et uno aucugine
Una serpentina de bronzo fornida de carro ceppo bietta
Tri mortali de ferro
Una coda da bombarda grossa de ferro
Tri pecci de legno da bricole
Uno pezzo de rota rotta et marza.

Sotto la porta.

Uno fusto de uno mangano cum anelli de ferro

Uno fusto de una bricchola cum li soi ferri

Una rodella da arodare cum li soi ferri.

In la prima stancia presso la porta.

Una lectierazza et uno targone vechio

Sette targuni usi.

In la seconda stancia.

Una lectirazza.

In la terza.

Una lectirazza.

In la quarta.

Una lectirazza

Uno barile da polvere vodo.

In la quinta stancia.

Una lectirazza

Dui barili de ferro tristi et rutti.

In la piazza.

Uno legno de abedo

Dui cippi grandi da bombarde uno ferrato et l'altro no vechi et marci

Uno mortale de ferro grande de uno pezzo

Tre code da bombarde de ferro grande

Tre bocche da bombarde de ferro grosse

Dui cannuni da bombarde de ferro fatte a doghe

Cinque mortali de ferro

Una bombardella de ferro rotta cum uno pezzo de ceppo

Una scala de legno vechia

Doe falde da briccola vechie et triste cum li ferri

Una taula da manzare confitta

Tri pecci de legno de abedo

Uno montisello de palette de pedra da bombarde.

In la sesta stancia.

Una lectirazza

Uno bariletto da polvere vodo.

In la septima stancia.

Una lectirazza.

In la octava.

Una lectirazza

Doe code da bombardelle.

In la stancia de la taverna.

Una lectirazza

Una cassa vechia da tenere pane

Una bancha confitta

Una taula da mangiare cum li piedi.

Nel corrituro che va a l'orto.

Dui mortali de ferro grandi

Una coda da bombardarda de ferro granda

Tre masine de pedra da molino

Tre lance doe da cavallo et una da piè senza ferro.

Denance la barbaria.

Una tregia.

In lo primo cortile de la prima cisterna.

Tre bombardelle cum li cippi et ferramenti senza brette

Doe code da bombardelle

Sette spingardelle cum li cippi et ferramenti senza brette

Uno mortale de ferro piccolo

Una spingarda senza ceppo

Dui cavalitti cum uno molinello de ligname cum una celada de ferro a la cisterna.

Nel secondo cortile.

Una cassa granda da tenere farina

Uno cassone da portare pane in campo

Una bombardella rotta cum el ceppo

Una bombardella cum el ceppo rotta

Uno paro de cippi da presuni cum la chiavatura

Dui ligni de abedo da una scala rotta

El ferramento de una secchia de legno.

A la cisterna seconda.

Una cicogna de legno cum girelle et corda

Una secchia ferrata bona.

In la prima stancia presso el pallazzo.

Una lectirazza

Una credencina vechia.

In la seconda.

Una lectirazza

Una cassetta trista et una tauletta trista.

In la terza.

Una lectirazza.

In la quarta.

Dui cavaletti.

In la stalla.
Uno bancho da cargare balestre fornido
Vinteuna rode da carri matti carrette et carri comuni parte ferrate et parte
defferrate
Tri cavallitti da spingarda
Una segnella da carro matto
Una rodella de legno salda
Dui legni da carro cum uno anello de ferro
Due pecci de traviselli
Uno pezzo de la porta vechia.

Nella lumaga del corrituro.
Uno ceppo da presuni.

Nella camera da guardia bassa.
Doe code de bombardelle
Dui cavalitti e mezzo usso.

Nel corrituro de dicta camera.
Quaranta otto lance da piè et cavallo parte ferrate et parte no.

Nella guardia del dicto torrone.
Uno gabano vechio da guarda de griso negro logro strazato
Uno legno de abeto suso i merli.

Nella guardia de san Domenego.
Uno gabano de griso negro vechio et rotto.

Nel currituro de San Domenigo.
Uno mortale de ferro cum lo suo ceppo.

Nella guardia de san Zorzo.
Uno gabano de griso ut supra.

Nella guardia de sancto Augustino.
Uno gabano de griso ut supra.

Nel currituro de san Zorzo.
Dui tinazzi tristi et da niente.

Presso la scaletta de la torre.
Uno pezzo de legno de albaro lungo.

In la roccha vechia.

In la torre de l'imperatore de la roccha vechia.
Una campanella cum soi fornimenti
Una spingarda cum el ceppo et coda brette et cavaletto
Una bombardella cum lo suo ceppo
Uno gabano de bisello negro uxo

Mezo uno usso tri pavisi rutti et de nesuno valore
Uno bancho da balestre senza vite
Uno ceppo da presuni
Una tagliola ferrata
Tre targhette vechie
Tri canapi grandi et grossi vechii
Uno barile da tenere polvere voto.

In la camera de la torre predicta.
Una lectirazza et una cassazza vechie
Mezo uno usso
Una targhetta vechia
Tre targhette uno pavese et uno targone vechi et tristi
Doe taulette et doa para de trispidi tristi.

In la camera presso la sala.
Doe lectiere
Una bancha lunga vechia
Doe casse vechie.

In la sala granda.
Una credenza granda da massaria
Uno paro de cavodoni de ferro
Una taula cum dui trispidi et doe banche
Doe altre banchette piccole
Uno targone rotto
Una rodella vechia
Uno pavesazzo senza coro
Mezo usso
Cinque banchi de ferro vechi
Sette banchi de coro vechi et tristi.

Scotto la sala.
Una cassa granda vechia
Quatro pecci de curacine coperte marce et triste.

In la caneva.
Doe botte vechie et triste de le quale una è senza fondo
Uno usso marzo
Una cassazza marza
Una palla de legno da pavaglione ferrata
Dui ligni vechi
Uno scrigno vechio senza coperchio
Uno vasselletto sfondato et guasto
Una bottisella meza de carbone
Dui targuni et due rotelle vechie et rotte
Quatro pecci de legno grossi et vechi
Sei cassuni grandi da portare pane in campo de li quali uno è senza coperchio
Doe bottleselle vechie senza fondo meze de carbone
Circha doa stara de salnitrio vechio

Quatro pavesazzi et una rotella vechi et tristi
 Dui canavi grossissimi
 Uno pestrino cum le masine rotte et male in ordine
 Una cassazza vechia et trista da farina.

Nel cortile.

Tri ligni cum la girella ferrata sopra la cisterna
 Uno trave grosso vechio.

Actum ut supra in dictis locis presentibus Aschanio Hectoris de Cesena, Blasio Andree ortolani de Cesena, Francisco Archani de Friulo scalcho prefati Rev.mi domini B(artolomei) episcopi ferrariensis, Johanne Jacobi de Luccha, Vitale Cristofori de Parma et Ser Simone magistri Petri de Lucha cancellario dicti Pauli et aliis ibidem astantibus testibus ad predicta habitis vocatis et rogatis.

Et ego Gaspar filius Benvenuti de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius nec non curie Rev.mi domini gubernatoris Cesene notarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi.

(nel margine inferiore): 1479 die septima augusti consignate fuerunt per Paulum Berardi de Janua vicecastellanum Archangelo fratri domini Johannis de Amelia episcopi cesenatensis et eius nomine presentibus Aschanio Hectoris de Cesena, Francisco Archani de Friulo, Johanne Jacobi de Lucha, Vitale Christofori de Parma, Simone magistri Petri de Lucha, Blasio Andree ortolani de Cesena.

IX.

3 marzo 1480 — *Inventario della rocca di Cesena* (AN, Atti di Gaspare Marzo 1480, c. 96).

† 1480 die dominico decimanona martii.

Infrascripte sunt quedam res municionum reperte in turrino murate iuxta plateam Cesene et assignate reverendissimo in Christo patri et domino domino Johanni dei gratia episcopo castellano et governatore Cesene per magnificum virum dominum Franciscum de Albicis vicethesaurarium apostolice camere et retinendas (sic!) in dicta arce ad instantiam et requisitionem prefate camere apostolice.

Tre meze casse de polvere affinada da bombarde
 Doe cassette pizole pine de simele polvere
 Quatro ballette de salnitrio
 Uno barilotto de salnitrio non pino
 Dui pali de ferro
 Doe caviglie lunghe dal ponte de la bombarda de ferro
 Sei pirruri de ferro da incavigliare ligne suso el fuso del ponte cum le brette et anelli in una casetta
 Una taglia de legno cum doe rode et uno canapetto sutile
 Uno canipo cum la frombola dala bricola.

Actum in arce nova Cesene in introitu porte prime cisterne iuxta stabulum presentibus magnificis auratis equitibus dominis Ranerio de Maschis domino Azzone de Lapis domino Dario de Tibertis et aliis pluribus testibus etc.

Et ego Gaspar de Marris de Cesena publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius predictis omnibus et singulis presens fui et ea rogatus scripsi et publicavi etc.

X.

2 giugno 1480 — *Capitoli per la ricostruzione della porta Montanara e del muro che da detta porta conduce fino alla rocca vecchia* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1480, c. 112 r).

Locatio fabrice porte Montanarie et muri.

† 1480 die 2 Junij.

Quisti sono li capituli che nui Francesco de m. Christoforo da Ferara et m. Zanone muraturi in Cexena damoandamo (sic!) per fare el muro de la murata cum la porta montannara in fino a la rocha vecchia a tutte nostre spexe excetto che de feramento ligname per chiavare et prede che andasse a fare dicto muro, et prima:

Domandamo libre tredexe de quatrini per pertegha de muro communo zoe de tre teste commo è uxanza et che li speruni overo pilastri che andassero in lo muro siano redutti et asagiati a muro comuno et che da le poste de le volte in suxo che andasse in lo muro siano asagiato voto per pieno et etiam che tutti li volte de li merli ge siano asagate vote per pino zoe quanto monta el prexio de le manufacture.

Item domandamo tutte le prede vecchie ch'è in lo muro vechio al presente et quelle butarle giuxo et cavare tutti li fondamenti a nostre spexe et mettere in opera etiam quelle che sono in la rocha vecchia et in la murata ⁽¹²⁾.

Item domandamo che bexognando prede nove per fare dicto lavoro ce siano date et condotto in suxo el lavoro senza alcune nostre spexe del prexo o de caregio, ma quelle al muro che sta mo o che fosseno in la rocha vecchia le conduremo noi ⁽¹³⁾.

Item domandamo che bexognando feramento o ligname per chiavare ce siano date et condotto in suxo el lavoro a spese de ⁽¹⁴⁾.

Item domandamo che de zaschuna robba che bexognasse comperare per fare dicto muro nui non intendemo de volere pagare gabelle alcune.

Item domandamo che a zaschuno fornaxaro che avesse calzina da vendere glie sia comandato non possa vendere senza licentia in sino a tanto

⁽¹²⁾ Tutto il capoverso è stato in seguito cancellato con alcune righe diagonali.

⁽¹³⁾ L'ultima frase dopo la virgola è stata aggiunta da altra mano, verosimilmente dal rappresentante della C.A.

⁽¹⁴⁾ In bianco nel ms.

che nuj non siamo forniti per fare dicto muro daxendogli el prezo giusto commo se fa per altri.

Item domandamo che ce sia asignato in la murata una stantia per tenere li nostri ferri et robbe da lavorare in luocho piú comodo che sia possibile.

Et versa vice nuj Francesco et m. Zanone muratori sopra scripti ze hubligamo de cavare de tereno el fondamento che adarà rifare ditto muro et murare comme per chi serà deputato ce serà comesso a tutte nostre spexe commo è dicto de sopra e guastare el muro che li sta con manuteneere le parte piú salde che si po⁽¹⁵⁾.

XI.

9 giugno 1480 — *Il vicetesoriere della Camera Apostolica Francesco degli Albizzi affida la ricostruzione della porta Montanara e del muro che da essa conduce alla rocca vecchia ai maestri Francesco di Cristoforo da Ferrara e Zanone, secondo i capitoli da essi stessi proposti* (AN, Atti di Gaspare Marzi 1480. c. 112 v).

In Christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo quadringentesimo octuagesimo indictione tercia decima tempore pontificatus Sanctissimi in Christo patri et domini nostri divina providente clemencia domini pape Sixti quarti et die veneris nona Junij.

Magnificus vir dominus Franciscus de Albicis vicethesaurarius Camere Appostolice et regulator magnifice comunitatis Cesene et Franciscus Iseppi de Cesena regulator prefate comunitatis et nomine prefate camere et comunitatis de in et cum presentia licencia et consensu Reverendissimi in Christo patris et domini domini Dominici dei et sedis appostolice gratia episcopi reatini Cesene etc. gubernatoris dederunt locaverunt supradictis magistro Francisco et magistro Zannoni presentibus et per se et suis heredibus conducentibus ad devastandum et prostrandum in terram et de novo reffinendum et construendum portam montanariam et murum a dicta porta usque ad turrin imperatoris arcis veteris civitatis Cesene cum convencionibus modis pactis capitulis et convencionibus suprascriptis ac pretiis antedictis. Que capitula dicte partes inviolabiliter observare promixerunt, nec non promixerunt dicti conductores dictum opus perficere et terminare hinc et per totum mensem augusti proxime venturi, et dicti locatores nominibus quibus supra solemniter se obligando pretium predictum solvere promixerunt dictis conductoribus de tempore in tempus prout ipsi conductores laborabunt et opportunum fuerit etc. Que omnia et singula suprascripta promixerunt dicte partes nominibus quibus supra ad invicem solemniter se obligando attendere et observare et non contrafacere etc. sub pena centum ducatorum qua pena soluta et rata maneat etc. Item refficere ad invicem etc. omnia damna etc. pro quibus observandis etc. obligaverunt ad invicem videlicet dicti locatores

(15) Aggiunto di mano diversa da « e guastare » in poi.

dicte camere appostolice ac communis Cesene et dicti conductores omnia sua bona mobilia et immobilia etc. juraverunt etc.

Actum Cesene in contrata Sancti Johannis in pallatio murate in camera solite residencie prefati reverendissimi domini gubernatoris Cesene, presentibus magnifico comite Johanne Franciscce de Balneo, Andrea a Sale et Johanne Guglielmi becchario habitatoribus Cesene testibus etc.

Et ego Gaspar de Marris notarius rogatus scripsi et publicavi etc.